Venerdì 18 Dicembre 1891 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XV — N. 301.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 21
semestre . . . . » 12
trimestre. . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Associazione pel 1892

AL GIORNALE POLITICO

„LA PATRIA DEL FRIULI„

Col primo di gennajo comincierà per la *Patria del Friuli* l'anno sedicesimo

Nell'elenco de' suoi Soci trovasi il fiore della cittadinanza udinese e provinciale. Friulani, per il loro ufficio viventi in altre R gioni d'Italia, vogliono avere, a mezzo del nostro Giornale, notizie del loco natio. Friulani che per lavoro si trovano all'Estero assai numerosi, fanno il sacrificio di grave spesa, causata dai diritti postali, per leggere ogni giorno la *Patria del Friuli*.

A tutti esterniamo la nostra riconoscenza. Noi abbiam uopo di *programmi* o di *promesse*. Il programma politico del nostro Giornale è immutabile, ed i Soci sanno com'esso sia quello della grande Maggioranza del Paese, che mira al bene della cosa pubblica, ed è superiore alle grettezze ed ipocrisie della Partigianeria. Quindi *Progressisti* o *Moderati liberali* sono con noi, dacchè comprendono non essere più certe lotte logiche ed opportune.

Per conservare loro benevolenza, noi non abbiamo che a continuare nel metodo sinora tenuto. E unico studio nostro, pel 1892, sarà quello di rendere la lettura della **Patria del Friuli,** al più possibile, utile, ed anche per la varietà e forma degli scritti di qualche ricreamento dello spirito.

Pei tempi che corrono, e per le quistioni che si agitano, comprendiamo la convenienza della massima lealtà e franchezza di linguaggio. Quindi se qualche *novità* i nostri Soci riscontreranno nel 189', sarà essa consenziente al bisogno di libertà ed indipendenza de' giudizj su quanto concerne la vita politica ed amministrativa.

La **Patria del Friuli** è un Giornale completo; ed è lavoro di valenti Collaboratori ordinarii e straordinarii, cui altri si aggiungeranno nel 1892. Cosichè ogni questione importante verrà esaminata e discussa, ed alla giusta interpretazione della Politica italiana servirà una settimanale Corrispondenza da Roma. In tutti i grossi centri della Provincia abbiamo poi gentili Corrispondenti cui mandiamo un *grazie* per l'ajuto disinteressato che ci diedero e che non ci mancherà nemmeno nel nuovo anno.

Per l'*Appendice letteraria* abbiamo pronti lavori di lettura piacevole; e possiamo annunciare con sicurezza che nel corso del 1892 apparirà il seguito d'un libro diretto a raccogliere le Memorie paesane, libro che destò assai, sino dai primi capitoli, l'attenzione del Pubblico.

Fra i Romanzi e Racconti già pronti per l'Appendice daremo la precedenza a

FIORI AVVELENATI

L'animatissimo intreccio del romanzo, le mille peripezie che s'incalzano in mezzo a situazioni ora tragiche, ora patetiche, sempre appassionate, tengono viva la curiosità del lettore dal principio alla fine.

Noi vedremo la squisita tenerezza d'una giovinetta, la fedeltà d'un vecchio servitore, l'amore e la bontà, i più nobili e dolci sentimenti alle prese colla malvagità.

L'interesse va crescendo di pagina in pagina: la nostra appendice sarà ricercata con piacere per tutta la durata della pubblicazione.

Da qualche tempo abbiamo introdotto una novità nel nostro Giornale: non è gran cosa, ma il lato dilettevole ed istruttivo non le manca. Sono le

CONFERENZE SETTIMANALI

onde un nostro Collaboratore intende informare i lettori circa i più interessanti ritrovati della scienza, specie nel campo igienico.

Di pari passo alle *Conferenze* cammineranno gli **Studii sociali,** anche questi senza pretese, alla buona, con semplicità e chiarezza. Seguirà il nostro Collaboratore quanto si farà di buono dai governi e privati negli altri paesi, indicando come gli stessi provvedimenti si potrebbero acconciare ai nostri bisogni; e questa parte avrà specialmente di mira gli interessi della classe operaia laboriosa ed onesta.

Per patti della nostra Amministrazione con l'Amministrazione dei *Giornale di Mode La Stagione*, possiamo offerire a nostri Soci, come ogni anno, la edizione di lusso tanto in italiano quanto in francese per L. 12.80, e la piccola edizione per L. 6.40, pagamento anticipato.

Per facilitare l'associazione alla *Patria del Friuli,* ammettiamo il pagamento di essa anche in rate mensili.

„Vi sfido oggi"

PAROLE DELL'ON CRISPI.

Ormai le nostre invocazioni ai Deputati perchè *pensassero al Paese,* si addimostrarono vane. Anzi il nostro presentimento che lo sarebbero pur troppo, avvolarato dal senso della *Lettera parlamentare* jeri pubblicata, ebbe conferma solenne dalle ultime discussioni della Camera.

Specie il grido dell'on. Crispi: «*vi sfido oggi*» all'indirizzo del Marchese Di Rudinì e Colleghi nel Governo, suonò grido di guerra che non ammette proroghe. Non trattasi più, dunque, di *catenaccio* o di pochi *provvedimenti finanziarii;* trattasi della rivincita sulla crisi del 31 gennajo; trattasi del rimescolamento di Deputati per costituire schiere distinte; trattasi di *demolire* gli uni e di stimolare in altri ambizioni e ripicchi.

Questo è lo spettacolo, sino dall'altro jeri allo iniziarsi delle dispute sul *catenaccio*, che offeriva l'aula di Montecitorio. Ma peggio, e niuno lo ignora, avveniva nel *retro-scena.* Ed il confusionismo, questa volta, è assai peggiore di prima, poichè non più nemmanco aspirasi ad una separazione netta fra i *buoni* ed i *reprobi* (lo diciamo scherzando, ma con que' due appellativi alludiamo alle Parti massime); bensì a nuove combinazioni artificiali. Così se Giolitti passerà ai ministeriali, Brin si dedicherà all'Opposizione, e questa non sarà forse tutta di un pezzo, poichè dubitasi ancora, dopo la *sfida* del Crispi, se l'on. Zanardelli, cui taluni avrebbero voluto capo, si piegherà alle funzioni di luogotenente Crispino. Di più, ad aumentare le incertezze circa la forza delle due Parti, raffermasi che il gruppo de' Radicali è scisso, parecchi avendo compiuto virtualmente la loro evoluzione, la quale forse apparirà nel prossimo voto.

Ecco, dunque, che prima delle ferie natalizie avremo nuovo putiferio nell'aula de' Rappresentanti della Nazione. Che se, volenti o nolenti, per la necessità delle cose sulla questione finanziaria vincerà il Governo, all'indomani del voto si vedranno *novità*, pel cui avvento il Paese non avrà certo ad esultare.

Anzi il Paese deplorerà che le passioni politiche, e l'antagonismo personale de' nostri uomini politici, troppo di frequente sieno d'inciampo al retto procedimento tra noi delle istituzioni costituzionali. G.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta del 17 — Pres. BIANCHERI.

Dopo breve incidente, riprendesi la discussione dei provvedimenti finanziari, già applicati col catenaccio.

L'on. Sonnino consente nei provvedimenti tendenti a raggiungere il programma finanziario, ma ritiene inevitabili nuovi sacrifici.

Filletti approva l'indirizzo generale finanziario del governo, ma dissente sull'opportunità di questa legge. Crede necessaria la riforma del sistema tributario perchè sono impossibili nuovi aggravi e non si può provvedere colle entrate alla necessaria costruzione delle ferrovie; ritiene pure necessaria la riduzione del numero degli impiegati

Cerruti rileva la necessità di aumentare le entrate con nuovi tributi; voterà i provvedimenti proposti senza considerazioni politiche, ma coll'intendimento di favorire la restaurazione economica del paese.

Zeppa non ammette l'affermazione che il bilancio italiano non siasi mai trovato in pareggio. Il pareggio era reale quando ragionevolmente consideravansi le spese ferroviarie come trasformazione di capitale.

Non approva gli espedienti escogitati onde provvedere ad estinguere il grave debito del tesoro: se i posteri soffriranno le conseguenze dei debiti, godranno anche i vantaggi dei lavori compiuti. Voterà contro le proposte di aggravi.

Ferraris Maggiorino dice che l'opera di pareggio dell'attuale ministero è una pagina gloriosa della storia finanziaria italiana. Ma non basta il pareggio; conviene restaurare l'economia nazionale, regolando principalmente la circolazione. Ciò occorre fare, curando che non si crei il corso forzoso a beneficio di alcune banche.

Approva gli aggravi proposti; avrebbe accettato una tassazione maggiore sopra gli zuccheri e il petrolio, pur di sgravare il sale e i grani. Stretto al suo partito, sosterrà la politica del gabinetto, finchè sarà fedele al programma di rigenerazione economica nel quale può concordare una forte maggioranza.

Dopo questo discorso, si rinvia a domani il seguito della discussione.

Il presidente annuncia una interpellanza dell'on. Guelpa circa le relazioni fra l'Italia e gli Stati Uniti.

Rudinì dice che non può accettarla.

Guelpa insiste: nota che la sua interpellanza ha carattere politico; poi riscaldandosi, grida: — Non sono uno dei soliti interpellanti, non fo sempre interpellanze io! Io, non voglio come altri recare ostacoli sempre e a tutti i governi.

L'allusione ad Imbriani, partita dai banchi dell'estrema sinistra, fa ridere tutti i deputati.

Rudinì ripete che non può accettare l'interpellanza per motivi di alta convenienza, poichè l'attitudine del governo degli Stati Uniti lascia sperare in una prossima soluzione della questione; e prega quindi l'on. Guelpa a non insistere.

Tali dichiarazioni di Rudinì lasciano comprendere che le trattative col governo degli Stati Uniti sono avanzate.

Guelpa, comprendendo il senso delle dichiarazioni, grida: — In questioni estere tutti gli italiani debbono avere gli stessi sentimenti! Ritiro l'interpellanza. (*Applausi*).

Imbriani ripresenta la sua interpellanza relativa all'isola Pelagosa.

Biancheri osserva che non fu ieri accettata dal presidente del Consiglio e dice che non può ammetterla, avendola respinta la Camera.

Rudinì dichiara che ha studiato la questione e ritiene non sia opportuno venga agitata nella Camera; prega quindi l'on. Imbriani a non insistervi, anche per non danneggiare la stessa causa che vuol favorire.

Imbriani, pallidissimo, dice che ritiene sia obbligo del Governo occuparsi della questione, e mantiene la sua interpellanza.

La maggioranza dei deputati, eccitata, urlava e gridava.

Imbriani, poco per volta diventando rauco, grida: — Trattasi di una parte d'Italia nostra! Siete italiani voi che gridate? Avete cuore? E' un pezzo della nostra patria!!

Gli urli continuavano.

Imbriani era quasi piangente, circondato da Muratori, Mirabelli, Guelpa ed altri che tentavano calmarlo.

Biancheri irato gli gridava: — La finisca! La finisca!

Imbriani: — Come la finisca? Ho diritto di parlare! Rispetti il mio diritto!

Intanto implicavasi una grossa questione costituzionale.

Biancheri voleva interrogare la Camera se potesse ripresentarsi un'interpellanza, dopo che essa l'aveva respinta nel giorno precedente.

La maggioranza, eccitata, avrebbe risposto negativamente, menomando così il diritto del deputato di presentare un'interpellanza quando lo avesse voluto.

Perciò Cavallotti, Muratori e Sonnino pregavano Imbriani di non insistere.

Biancheri annunzia che mette la questione pregiudiziale.

Cavallotti dice che voterebbe contro, per non vulnerare il diritto di ripresentare le interpellanze.

Muratori si associa a questa dichiarazione, ricordando i precedenti; ma propone il rinvio dell'interpellanza a sei mesi.

Sonnino, dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio, prega Imbriani a ritirare l'interpellanza.

Dapprima questi resiste, poi gli amici gli si avvicinano e lo pregano vivamente, ed egli alfine cede, e dice che dal momento che il governo si occupa della questione, ritira l'interpellanza; ma dichiara che, se il governo non farà nulla, la ripresenterà.

La maggioranza ripiglia a rumoreggiare.

Imbriani grida: — Siete un ventre!!

I rumori dei deputati infatti partono da quelli del Centro — vulgo, il ventre.

I rumori si fanno sempre più forti, finchè divengono una vera tempesta. Molti deputati della destra e del centro sbattono le cassette nell'impeto dell'ira, per le parole di Imbriani.

Ma poi la Camera va lentamente spopolandosi: sono le 7 e un quarto; sfolla l'aula, e sfollano le tribune.

Di un documento sloveno-friulano.

Non è certo ignoto come l'invasione slava si spingesse fino al Tagliamento e forse oltre a questo fiume ancora. L'ignorarla, e, forse ancor peggio, il *voler* ignorarla a bello studio, sarebbe ora non solo imperdonabile, ma pressochè impossibile. Le prove storiche, linguistiche ed etnografiche schiaccerebbero chi volesse farne un saggio. Tanto più importante riesce tutto ciò che si riferisce nella provincia nostra ai tempi in cui le *parlate slave* della nostra regione sottostavano ancora ad influenze italiane e friulane molto più dirette di quelle che sieno possibili oggidì, chè dallo studio comparato di certe forme grammaticali e linguistiche possonsi trarre utili ed importanti deduzioni anche riguardo a relazioni di ben altro genere, sulle quali verrò forse un giorno a parlare più largamente. Intanto piacemi di attirare l'attenzione degli studiosi italiani sopra uno de' più antichi monumenti linguistici sloveni, ch'è proprietà dell'avvocato Podrecca. Trattasi d'una pergamena, che consta di 16 fogli in real-ottavo e contiene annotazioni *slovene*, *italiane* e *latine*. Da principio il manoscritto consisteva probabilmente di due parti; più tardi fu unito assieme. E' la parte seconda che contiene le notizie scritte in sloveno, vergate, come pare, in epoche diverse da parecchie persone. La parte maggiore e più antica delle annotazioni slovene risale all'anno 1497. Contenuto della maggior parte delle annotazioni sono donazioni e fondazioni fatte da nobili a beneficio della confraternita di Santa Maria di Cergneu. La parte più antica delle annotazioni slovene fu fatta da un notaio *Johannes civis vegle* (Veglia?). I luoghi di cui parla il manoscritto sono quasi tutti nel Friuli occidentale, e precisamente fra Cividale e Gemona.

Ad eccezione dei monumenti linguistici di Frisinga, è soltanto la *Confessio generalis* di Lubiana di mezzo secolo più antica della pergamena appartenente all'avvocato Podrecca.

Che questo importante documento fosse messo a disposizione degli studiosi, è merito anzitutto dell'egregio ab. Trinko, studiosissimo di quanto riguarda in ispecial modo la regione di San Pietro del Natisone.

Di questo curioso cimelio italo-sloveno-friulano si occupò or non è molto l'esimio V. Oblak in una lunga recensione, che merita d'essere letta e studiata attentamente; nè sarebbe forse fuor di proposito che ad accrescere la messe di tali studi linguistici comparati si rovistassero i vecchi archivi privati di Cividale e delle località limitrofe, specie delle ville e de' castelli signorili.

Vittorio Catualdi.

Guarigione della tisi.

Si fa sempre della *rèclame* ai ciarlatani, a tutti i dulcamara dell'industria, della scienza e della politica; ma gli uomini veramente virtuosi, degni di essere proposti a modello, quasi esemplari di scienza, restano nell'ombra, olezzanti ma ignorati, come la viola mammola sotto l'ingombro delle viti graminacie.

Uno di tali uomini benemeriti trovo designato nei giornali; è il valente chimico Prof. **Salvatore Garofalo**, residente in Palermo, il quale ha trovato finalmente il rimedio contro la tisi La scoperta del Garofalo schiude nuovi orizzonti, mostra le cause della tubercolosi e la guarisce. Col tempo si proverà la forza di questo nuovo metodo

Intanto, finora, che aveva fatto la scienza per combattere quello flagello? Poco o nulla, se non ravvivare le speranze degli ammalati; ma qual he cosa di serio si propone di fare il prof. **Garofalo,** il quale tiene laboratorio in via Tornieri; poichè la sua cura, al contrario di tutte quelle finora trovate, è basata sull'azione istantanea antisettica di trovati chimici potentissimi. Il medicinale poi è per sè stesso un soave balsamo per l'apparato respiratorio. Egregi medici, che hanno consigliato agli ammalati di rivolgersi al **Garofalo**, dicono che le affezioni catarrali più gravi, resistenti agli altri metodi di cura, guariscono per mezzo di questo ritrovato.

Il suo impiego in terapia è stato, dunque, seguito da successo felice. Ecco ciò che scrive in proposito un medico all'inventore:

«Il malato da me assistito, affetto «da tubercolosi polmonale all'*ultimo* «*stadio*, dietro l'apprestazione del suo «ritrovato, migliora alquanto; cioè la «tosse che lo molestava, è diminuita, «l'espettorazione è ridotta alla metà, «l'appetito è buono, le forze rinvigorite.» Dunque, chi desidera la guarigione della tosse più ostinata e dei catarri ribelli a qualunque prescrizione medica, usi senz'altro lo specifico **Garofalo**, che per le sue proprietà antisettiche è da preferirsi agli altri rimedii.

Ritornando, dunque, alla *rèclame*, che diremo? Diremo che se si fosse trattato di un malfattore anche volgare tutti i giornali avrebbero fatto a gara di stamparne il nome ed il casato a lettere di scatola, corredato anche del ritratto e dal *fac-simile*; invece del **Garofalo**, di quest'uomo scienziato ma modesto, dobbiamo contentarci di conoscere appena il nome!

A. B.

La questione dell' isola Pelagosa.

La retrocessione all'Italia?

Il *Diritto* di jeri sera afferma che l'on. Rudinì, persuaso dell'importanza della questione dell'isola Pelagosa sollevata dall'on. Imbriani alla Camera (*vedi resoconti di jeri e d'oggi*) ebbe una lunga conferenza coll'ambasciatore austriaco De Bruck.

L'on. Rudinì ha chiesto la restituzione dell'isola all'Italia, verso rimborso all'Austria della spesa pel faro erettovi.

De Bruck si è riservato di riferire la richiesta al ministro Kalnoky, ma ha lasciato comprendere che l'Austria non insisterebbe per tenere in suo possesso l'isola.

I dieci milioni del Papa in Tribunale.

È cominciato al Tribunale di Montdidier, in Francia, una causa unica nel suo genere: Leone XIII è citato dagli eredi naturali della marchesa du Plessis Bellière, la quale nel suo testamento ha lasciato erede il Papa di una sostanza calcolata a dieci milioni di franchi. Essa componesi di un palazzo sulla piazza della Concordia a Parigi, del castello di Moreuil, con immensi parchi e collezioni famose, poderi nella Somme e case di reddito a Parigi.

Il testamento terminava disponendo quanto segue:

«Se io morissi dopo Sua Santità Leone XIII e prima che fosse possibile sostituirlo, per esempio, durante la vacanza della Santa Sede, o se si desse il caso che il Papa Leone XIII non potesse raccogliere la mia eredità, istituisco mio erede Sua Eminenza il cardinale Rampolla, segretario di Stato di Sua Santità.»

Il giorno stesso della sua morte, la marchesa du Plessis Bellière istituiva suo legatario universale il conte Alfonso de Colbert Turgis «pel caso in cui il Papa Leone XIII, o, in sua mancanza, il cardinale Rampolla, non potessero raccogliere la sua successione.»

Gli eredi naturali della marchesa solleveranno contro questo testamento tutte le eccezioni possibili e immaginabili; la più forte questa: che il capo di un *potere puramente spirituale* non costituisce una personalità capace di acquistare voluta dalla legge francese, e molto meno poi un *potere temporale*, perchè in tal caso si tratterebbe di una potenza estera, e questa non può acquistare su territorio francese. Le istituzioni successive della testatrice potrebbero essere considerate come sostituzioni proibite.

Alla Corte d'Assise di Viterbo cominciò ieri la causa contro i famosi briganti Menichetti e Ansuini per le grassazioni, gli omicidi e le rapine da loro commessi in questi ultimi tempi, specialmente nella campagna romana.

Menichetti è detenuto; Ansuini, latitante, batte ancora la campagna.

Cronaca Provinciale.

Mutuo soccorso in Provincia.

Cividale, 17 dicembre.

Siamo alla vigilia delle elezioni del presidente della Società Operaia e a quanto pare la scelta è fatta nel sig. Moro Felice.

Di fatti i soci in tal modo non faranno che mostrare la loro stima a questo operoso giovane che, nelle varie incombenze avute da parecchi anni nel sodalizio, ha mostrato un affetto senza pari. Circa ai sei consiglieri, vari sono i nomi che si fanno; ma anche su questi coll'accordo e compattezza di cui si spera avranno la maggioranza i proposti: Leonarduzzi Vittorio, Bellina Gio. Batta, Zanutto Umberto, Spilotti Nicolò, Caneva Giuseppe, Pinni Girolamo.

Per dir vero la scelta è buona giacchè in essa v'ha ogni ceto di persone, e si può star sicuri che i Soci affidando ad essi il mandato sapranno essi disimpegnarlo con amore a prò di questa istituzione che è vanto della nostra Città.

X.

Bagarinaggio.

Pordenone, 17 dicembre.

Alcuni soci del Circolo Operajo a mezzo del suo Presidente ricorsero alla Giunta Municipale contro il bagarinaggio, che, incominciato sabato, si voleva continuare sul mercato granario a danno degli operai. L'on. Sindaco, come comunicò jeri al Consiglio, provvide d'accordo con le autorità onde non si replichi tale scandolosa incetta di grano nel modo iniziato.

Elogio a lui ed tutti che sapranno attenersi agli ordini avuti pel bene degli operai.

B.

Aggressione.

Avvenne presso Buia. L'aggredito è certo Desiderato Pietro, che, assalito sulla pubblica strada, a due chilometri e mezzo da Buia verso le 5 pom. del 14, fu percosso e gettato in un fosso e derubato del portamonete contenente 1254 lire, oltre all'orologio e alla catena d'argento.

Gli aggressori erano due, uno dei quali anzi, dopo bastonato il Desiderato, gli sparò contro un colpo di rivoltella, che fortunatamente andò a vuoto.

Dei grassatori, nessuna traccia. L'autorità giudiziaria si recò a Buia per le investigazioni. L'importo rapito al Desiderato rappresentava i risparmi da lui fatti come fornaciaio in Baviera.

Concordato probabile.

Nel fallimento di Miniutti Pietro negoziante di ferramenta in Pordenone, la delegazione di sorveglianza fu costituita da Antonio Miez, Leandro Torossi e Antonio Morassutti; confermato il curatore avv. Arturo Ellero.

E' quasi certo un concordato, a cui la maggioranza aveva già aderito stragiudizialmente prima che il fallimento fosse dichiarato e che non si potè ottenere per l'opposizione di pochi creditori.

Napoleone Martinuzzi

Farmacista

nell'età di 81 anni moriva improvvisamente il giorno 16.

La moglie ed i figli addoloratissimi ne dànno il triste annunzio.

Serva il presente per gli amici e conoscenti tutti, ai quali, per involontaria dimenticanza, non sia giunto direttamente il triste annunzio; pregando d'essere dispensati da visite di condoglianza.

Il rinomatissimo Prosciutto di S. Daniele

vendesi a L. **2** la scatola da g. 500

presso il negozio **Lorenzo Jogna**

in S. Daniele del Friuli.

Cronaca Cittadina.

Veloce Club Udinese.

Indetta per ieri a sera ebbe luogo nella Sala Cecchini di Via Gorghi l'adunanza straordinaria del Veloce Club.

Venne eletto a Presidente pel 1891-92 il sig. Giov. Peressini in sostituzione del rinunciatario dott. L. Fabris.

Rieletto a Delegato presso l'Unione Velocip. Italiana pel 1892 il sig. Gino Muzzati.

Per Domenica 20 corr. il Veloce Club ha indetto la gita sociale a Pagnacco.

La partenza dalla Sede Sociale avrà luogo alle 1 pomeridiane.

Tentato suicidio di una maestra udinese.

Telegafano da Torino in data di ieri: Stamane alle ore dieci e mezza certa Virginia Brentamena, maestra ad Udine, trentenne, qui giunta quattro giorni fa assieme a certo Marsal, e dimorante in un albergo, ai sparò una rivoltellata al cuore, lasciando scritto che moriva stanca di soffrire.

Gli oggetti di valore e i denari lasciò scritto che sieno inviati alla signora Maria Bertagna di Udine.

Il suo stato è grave, ma si spera di salvarla.

IL PROCESSO MAGISTRIS.

Annunciando l'altro ieri il rinvio di questa causa penale e l'istanza della difesa perchè ne sia attribuita la trattazione ad altra Corte d'Assise, soggiungemmo essere nostro dovere di ritornare sull'argomento perchè il caso è grave e perchè direttamente chiamati in causa dai motivi su cui poggerebbe l'istanza medesima.

Non intendiamo usurpare le attribuzioni del pubblico ministero che non ha bisogno di alleati; solo ci sentiamo in questa circostanza autorizzati ad interpretare la pubblica opinione e nessuno può contestarci tale diritto.

Qualcuno potrà accusarci di soverchio accanimento contro la persona del Magistris, ma l'accusa non sarebbe seria. Prescindendo dalla considerazione che il delitto del Magistris ben altro meriterebbe che la pubblica esecrazione, noi che il giudicabile conosciamo appena di nome e di fama, scriviamo per un sentimento *di alta moralità.* Non sappiamo se questa espressione renda esattamente il nostro pensiero; ma insomma speriamo di essere compresi.

Ci dirà forse la difesa che contestiamo i suoi diritti? Questo neppure sarebbe serio; noi crediamo semplicemente difendere i diritti della stampa, lasciando ai supremi magistrati di Roma la difesa e il riconoscimento di quelli spettanti alla giuria udinese, caduta per la circostanza e ingiustamente nei sospetti dell'egregio avvocato Schiavi.

Mai come in questa dolorosa occasione la stampa si è resa sincera interprete del pubblico sdegno, della pubblica opinione. Mai la giustizia come in questo caso potrebbe e dovrebbe procedere spedita senza bisogno di eccitamenti rigettando qualsiasi intoppo oppostole dallo studio, dalle arti della difesa.

Il più orribile dei misfatti è consumato verso la prima ora di notte nel cuore di una città: la vittima, incalzata per tutto il giorno da colui che ne medita l'uccisione, paga da bere al suo carnefice mezz'ora prima del delitto. Il martello, che l'assassino teneva nascosto fra gli abiti, rompe dieci e più volte il cranio all'infelice che, depredato dei danari che teneva indosso, è gettato come una carogna nell'acqua insieme all'arma omicida. Un po' tardi, ma finalmente l'assassino confessa: confessa quando si vede nell'impossibilità di sostenersi sulla negativa, quando gli sono presentate le cartelle derubate e gli si dice che le cartelle stesse furono scoperte in casa sua.

— Ho ucciso a martellate Pietro Mons per derubarlo delle cartelle di rendita. —

Qu sta la sua confessione.

La pubblica indignazione prorompe, s'impreca all'assassino, si lamenta — sì anche qu sto! — che dal nostro Codice sia tolta la pena di morte. La stampa si fa eco della cittadinanza sdegnata e invoca pronta e riparatrice giustizia, legale vendetta per una madre orbata dell'unico figlio, per una vittima barbaramente trucidata, per la società offesa.

E salta fuori il difensore e dice: «Il vostro sdegno è soverchio, la stampa ha torto di scaldarsi e di far pressione sull'animo dei giurati che devono giudicare a mente fredda e serena; il morto si dà pace; la madre sua può asciugarsi le lagrime perchè corrono già due mesi dalla catastrofe; il colpevole dev'essere trattato con umanità e io intendo sottrarlo alla vergogna di dover presentarsi a' suoi concittadini, intendo cercare ambiente più calmo, giudizio più mite; quanto all'esempio, alla vendetta sociale non tocca a noi il preoccuparcene. —

La domanda della difesa in sostanza vuol dir questo e mira a questo. Ora noi, sostenendo che non si devono usare riguardi di sorta al giudicabile, domandiamo se sarebbe proprio il caso di rinviare una causa ad altri giudici pei motivi addotti dal difensore. Comprendiamo si possano distogliere le cause dai giudici naturali quando ci sia di mezzo la politica o fondato il sospetto che la giuria possa in qualche modo favorire il reo anche di delitti comuni: ma qui non si tratta pur troppo di politica, si tratta del più esecrando dei delitti e del sospetto che i giurati possano pronunciare un verdetto troppo severo. Troppo severo per un misfatto come quello consumato dal Magistris? La logica del ricorso prodotto dall'avvocato Schiavi sarebbe questa, ma è logica che non si deve accettare; il sospetto non è serio, staremmo per dire non è perdonabile.

Accogliendolo, la Corte Suprema vorrebbe dire: «Signor Magistris, il delitto che avete commesso è grave, è il più grave anzi dei delitti; ma, siccome siete un grande colpevole, meritate qualche agevolezza: più orrendo è il misfatto e maggiori riguardi si debbono al delinquente. Quel povero diavolo che ha rotto un vetro a Cantarutti per rubargli 500 fiorini e sfamarsi, dacchè da tre giorni non mangiava, si ebbe già il fatto suo: i giudici gli han dato tutto quello che gli potevan dare; la fame, il bisogno sono e non sono circostanze attenuanti. Ma voi che avete rotto non sappiamo quante volte la testa al vostro amico Mons per rubargli quattro o cinque mila lire, e non per fame perchè non avevate bisogno, ma per rapacità, voi meritate maggior riguardo perchè la vergogna vostra sarebbe troppo grande. E' vero che in altri tempi, più feroci e meno leggiadri, il vostro delitto sarebbe stato espiato col patibolo, ma oggi è un altro paio di maniche: oggi siamo più leggiadri e meno feroci. Il Codice nostro vi salva dalla pena di morte: non basta, noi vogliamo risparmiarvi l'onta di farvi giudicare dai vostri cittadini, testimoni del vostro misfatto (chè il loro verdetto sarebbe ingiusto, immorale), e vi rimandiamo ad altri giudici per assicurarvi maggiore benignità di giudizio e ridonarvi magari un giorno al consorzio dei galantuomini. L'indignazione dei vostri cittadini non è legittima, è perniciosa; alla stampa converrà mettere il bavaglio se non si lascierà commovere le viscere pei grandi malfattori. Noi, accogliendo il vostro ricorso, sanzioniamo un nuovo incoraggiamento al delitto».

Ma i magistrati non possono ragionare così. Essi, compresi della gravità del caso, diranno: Federico Magistris ha macchiato la città di Udine, spetta ai giurati udinesi il lavare la macchia. —

Già colla lungaggine cagionata dal primo ricorso si è troppo riscaldata la fantasia popolare, ingenerando non legittimi ed ingiusti sospetti.

— Il Magistris perchè *persona civile* è trattato meglio degli altri.

— Già, coi denari si accieca la giustizia.

— Vedrete che lo faranno *passare per matto.*

— Vedrete che la *scapolerà* con poco.

Ed altre simili bizzarrie volgari alle quali si darebbe credito secondando gli sforzi della difesa.

Concludiamo. La Corte di Cassazione, accogliendo il ricorso dell'avv. Schiavi, consacrerebbe un tristissimo precedente: tutti i grandi delinquenti, i cui delitti commossero una cittadinanza, potranno accampare le ragioni del Magistris, farsi forti cioè dell'indignazione da essi provocata e cercare ambiente più tranquillo e quindi probabilità di condanna meno severa. Sarebbe, per dirla in volgare, un incoraggiamento per quelli che meditano un delitto. Viene quindi da se che, respingendolo, la Corte di Roma farà i supremi interessi della giustizia non solo, ma riconoscerà legittimo il sentimento della cittadinanza udinese, salverà l'onore dei nostri giurati sospettato dalla difesa.

Diversa decisione, non lo dissimuliamo, produrrebbe qui la peggiore delle impressioni, e si lamenterebbero i tempi in cui i ladri si appendevano alle croci e pioveva dal cielo il fuoco su quelli di Sodoma.

Il nostro non è accanimento contro il giudicabile, disgraziato se altri mai; sibbene èco fedele e sincera del sentimento pubblico.

E poi, se tanti riguardi si pretendono pel Magistris, non sorgerà un grido pel povero Mons, che pare domandi vendetta dalla pozza ancora visibile segnata dalla sua testa fracassata?

Raccolto dell'orzo nel 1891.

Diamo qui di seguito le notizie approssimative per Distretti su questo raccolto, quali risultano dalla statistica definitiva della Provincia, compilata dalla Prefettura e testè approvata dal R. Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio.

Avvertiamo che il primo numero indica a quanti ettari di terreno si è estesa per ogni Distretto la coltivazione del genere; il secondo numero indica l'ammontare complessivo del raccolto in ettolitri di semi ed il terzo numero la produzione media per ettolitri di semi.

Ampezzo 9 — 79 — 8.77.
Cividale 117 — 1,089 — 9.30.
Codroipo 32 — 288 — 9.-.
Gemona 11 — 109 — 9.91.
Latisana 22 — 209 — 9.50.
Maniago 24 — 219 — 9.12.
Moggio — Non si coltivò in nessun Comune del Distretto.
Palmanova 74 — 616 — 8.32.
Pordenone 45 — 394 — 8.75.
Sacile 16 — 166 — 10.37.
S. Daniele 36 — 389 — 10.80
S. Pietro al Nat. 48 — 631 — 13.14.
S. Vito al Tagliam. 23 — 195 — 8.48.
Spilimbergo 20 — 215 — 10.75.
Tarcento 24 — 298 — 12.41.
Tolmezzzo 52 — 555 — 10.67.
Udine 148 — 1,833 — 12.38.
In tutta la Provincia 701 — 7,285 — 10.39.

Il raccolto fu di qualità ottima per 665 ettolitri; buona per 5,444; mediocre per 1070; cattiva per 136. L'orzo nel 1891 venne coltivato in 127 dei 179 Comuni della Provincia. Fu danneggiato qua e là da soverchie pioggie e da grandine. Nel 1890 la coltivazione era stata fatta su circa 845 ettari con una produzione totale di 9480 ettolitri, e quindi con un prodotto medio per ettaro di 11 ettolitri e 13 litri, invece di 10 ettolitri e 39 litri per ettaro, avutisi nel 1891.

Per bancarotta semplice.

Fontana Nicolò, di Udine, per bancarotta semplice fu dal Tribunale condannato in contumacia ad otto mesi di detenzione e nelle spese.

Corte d'Assise.

—

UN ALTRO DRAMMA D'AMORE.

—

(Continuazione e fine: vedi numero di ieri).

—

Prosegue l'audizione dei testimoni.

Gervasoni Ugo del fu Natale, di Magnano in Riviera, brigadiere dei carabinieri. Si trovava in licenza all'epoca del fatto, e arrestò il Raspelli nell'osteria Rizzi, dov'era già ligato con funi dai *borghesi.* Il Raspelli gli disse che non sapeva se avesse ucciso o ferito solo gravemente l'amante sua, stanco essendo di esser preso in giro.

Revelant Antonio di Leonardo di Magnano, carabiniere a Marostica, pur esso in licenza nel giorno del fatto, conferma il deposto del precedente.

E sfilano i testimoni, la pluralità nulla rivelando, ma ripetendo le circostanze note.

Pontotti Luigi, d'anni 24, diurnista municipale a Gemona. Vide l'accusato il giorno del fatto, in osteria, presso la Chiesa, verso le due, due e mezza: gli parve alterato.

Bortolotti Pietro, d'anni 42, fornaciaio, da Buia. Vide il Raspelli in mezzo a un fosso profondo un metro e mezzo circa, pieno d'acqua, *che andava sotto e sopra:* certamente si sarebbe annegato se non lo cavavano.

— Spieghève: come andavèlo sotto e sopra?

— Sì: colla testa ora sotto acqua ed ora sopra...

— Per respirare adunque!...

Poi che l'ebbero estratto dall'acqua, gli domandarono cosa avesse, perchè vi si fosse gettato; ma egli non poteva rispondere, perchè rigettava molta acqua. Tempo dopo, raccontò di aver data una coltellata alla morosa. Lo condussero nella locanda di Gubian, e lo ligarono colle funi: egli voleva *scampar* dalle loro mani e andare ad annegarsi *ancora.* Quando vennero i carabinieri, glielo consegnarono.

Chittaro Angelo di Giacomo da Buia, si trovava col Bortolotti, e insieme cavarono il Raspelli dal fosso.

— Cosa diceva?

— El gà dito cussì de tornar drento.

Merluzzi Maria fu Gio. Batta d'anni 43, moghe di Canci Biagio.

— Hai sintùd a dì tantis voltis che puare Anzule e il Raspelli e' fasevin l'amôr insieme, ma che i siei no erin contenz.

— Perchè non erano contenti?

— Parce che lui al jere cence judizi, che al mangiave e al beveve dutt.

La povera Scagnetti le narrò, averla un giorno l'imputato minacciata col revolver a sei cariche, e dettole:

— Tre per me e tre per te.

Nel dì che fu perpetrato il delitto, ella vide il Raspelli, e questi le disse:

— Uè l'ha di sucèdi cualchi ciose di biel. Tu vedarâs.

— Ce mai?

— Tu vedarâs cuand che passe la corse des cuatri.

Canci Anna, diciasettenne, nubile. Narra, dell'imputato:

— Al diseve par dutt che l'ha da dàj, di fàj alc, che no veve di passàle cussì. Lu diseve simpri e cun duçh, tant che no si crodevj nancie.

Pontelli Maria ventenne.

Vide il Raspelli poco prima del fatto, solo, che andava verso la casa della Scagnetti. Era *barlumato.* Aveva la destra in *scarsella*: e perciò lo richiese:

— Cosa ti gà?

— Varda cosa che gò: un coltello — e le mostrò il coltello sguainato.

Cinque minuti dopo, sentì del fatto.

Scrisse, per conto dell'Angela Scagnetti, un paio d'anni fa, una lettera al Raspelli, che si trovava fuori sul lavoro.

— Siete avvezza a scrivere pei morosi?

— Ah nossignor.

Leggesi la lettera. Eccone alcune frasi: «Conforto del mio cuore. Mi fu di «molta consolazione ricevere la tua cara «ed amata letterina ... Non crederò mai «che le tue lettere sieno false lusin-«ghe, che spero poi che si volti l'aria «anche al mio favore e che faremo «pace e non più guerra. Non mi resta «altro che salutarti con un forte ab-«braccio e mi sottometto *la tua fedele «amante* ecc.

Scagnetti Elisabetta fu Mario, d'anni 44, moglie di Revelant Agostino.

Vide il Raspelli pochi minuti prima del ferimento, presso la casa della morosa. La Maria Pontelli le gridò: — Levagli il coltello che ha in mano —; ma non fece a tempo: egli correva verso l'amante e vide che tremava tutto.

L'accusato domanda che si interroghi la Revelant Elisabetta se non è vero ch'egli, il 26 febbraio, parlasse per l'ultima volta di amore colla *sua defunta;* ella conferma.

— La Scagnetti ghe diseva: Mi no ti manco, ma ti prego no sta lassarte veder, perchè la mia mamma no la vol.

Cillini Anna, di Magnano, ventenne.

Otto giorni prima del fatto, il Raspelli fu in sua casa, per prendervi della biada da macinare. Ella gli domandò:

— Cemùd cù la to morose?

— Jeri son sta a casa per mazzarla — ei risposelo; e soggiunse di esser contento che non l'aveva uccisa, perchè adesso egli sarebbe in prigione e lei nella bàra.

Vidoni Regina di Domenico, ventiduenne, domestica nell'osteria Mattiussi.

Vide quel giorno l'accusato verso le cinque. Egli era andato a salutarla, perchè andava via.

— E lassà la morosa?

— Oh la morosa!... Vedremo adesso!.. Go da prenderla mi o nessun altro; se no la mazzo.

E tre o quattro volte le disse che l'avrebbe uccisa. Ella credeva che facesse per ridere.

Comini Domenico di Leonardo, di Artegna.

Sa che l'accusato faceva all'amore colla Scagnetti Angela, la quale prendevalo, lasciavalo e tornavalo a prendere. Egli, per incarico dell'avvocato Caratti, è stato a prender le lettere che son dalla difesa, in un baule in casa del Raspelli.

—

L'avvocato Caratti era il difensore del Raspelli; ma per impegni sorvenutigli dovette assentarsi da Udine, e lo sostituì l'avvocato Schiavi.

Merluzzi Giuseppe fu Paolo, di Magnano, d'anni 30.

— Soltanto! — esclama il Presidente, dacchè il Merluzzi ne *mostra* di più

— Son nato nel 61 — conferma il teste.

Vide il Raspelli, quel giorno, e gli pagò quaranta centesimi che gli doveva, per mulenda. Passava in quel mentre l'Angela Scagnetti, e l'imputato disse:

— Ciàle la mê piore! e' ha il fantatt!

Job Pietro di Michele portò al Raspelli una lettera della *tosa,* consegnatagli per istrada.

Job Vittorio ha scritto una cartolina il 4 maggio 1890 al Raspelli, che stava all'estero, nella quale lo informava che la ragazza era stata vista con un altro: pregavalo di non *panderlo.*

— Ah el te gaveva dito de farghe la spia, in conclusion! — esclama il Presidente.

Job Rosalia, d'anni 28, vide il giorno della coltellata la defunta col giovanotto di Gemona. La gente burlava il Raspelli per la sua sfortuna in amore.

Madussi Fabio fu Valentino e *Madussi Ines* di lui figlia depongono che la Scagnetti Angela, una domenica prima che succedesse il fatto luttuoso, sulla porta del loro negozio aspettava Pietro Job per far dire all'accusato che andasse a trovarla.

Revelant Rosa d'anni 27, maritata Zanini Rodolfo

Non sa scrivere, ma è sorella d'Italia Revelant la quale scrisse alcune lettere per la defunta. Riconosce il carattere della sorella in una di queste lettere, in data 14 marzo: e il Presidente la legge.

Disperato mio bene,

«Il 13 mi giunse nelle mie mani una » graziosa tua letterina. Da chi mai ora » mi arrivano queste letterine? pensavo. » Prestamente vado ad aprirla. Oh che » contentezza che fra me ci è arrivata! » Tu dirai invece che io parlo queste » parole solo che per burla, ma sono » ben certa che l'amor vecchio non viene » mai in disgusto e che sempre si rammenta. Sappi ora, caro Valentino, che » io voglio portarti in sincero la mia » ottima ciera sempre, che la mia vita » è libera. Quello che tu credi io gli ho » risposto che ora non mi impegno di » parlare con nessuno...»

E chiude:

«Sta con Dio... Ti auguro salute che sarà un fine anche per noi due».

Questa è la lettera portata al Raspelli dal Pietro Jop.

Due altri testimoni — *Pierina* e *Giovanni Madussi* — non depongono nulla che valga la pena di essere riferito.

Con ciò termina l'udienza pomeridiana di mercoledì.

—

Nella udienza antimeridiana di jeri parlò primo il cav. Cisotti sostenendo vigorosamente l'accusa; poi l'avvocato Schiavi, con l'abilità ed elezione di frase che tutti gli riconoscono, sostenendo l'irresponsabilità del Raspelli che agiva nell'impeto d'una passione irresistibile: quanto meno, la mancanza di premeditazione e di intenzione omicida; la provocazione; la concausa, e quindi il ferimento seguito da morte; la semi-responsabilità. Vi furono controrepliche: il cav. Cisotti, accusò la difesa di esagerazione, d'inesattezza.

— Guardi — gli rispose l'avv. Schiavi — guardi un po' il trave che ha nei propri occhi prima di venire ad esaminare il fuscellino di paglia che c'è nei miei...

Ed in altro punto fu ancora più pungente:

— Mi sentii offeso nel profondo della mia coscienza giuridica nell'udire dall'egregio mio contradditore pronunciar una bestemmia che, mi perdoni, meriterebbe quindici giorni di carcere duro da scontarsi insieme cogli imputati aggravati della premeditazione: voglio dire che non vi sieno delinquenti di omicidio compiuto a sangue freddo: *rigido pacatoque animo...*

L'accusato stava immobile, attentissimo alle parole dei due contradditori;

solo pianse quando l'avvocato Schiavi ricordò l'uccisa — la *mia* defunta, come il Raspelli diceva; — perocchè il pensiero di averla spenta formerà per questo il più grande dolore, il più grande tormento della sua vita, libero egli compia la sua carriera mortale o nel carcere, ovunque egli vada, qualunque cosa egli operi...

Prima di chiudere il dibattimento, il Presidente domanda al Raspelli — come di legge — se abbia alcunchè da soggiungere.

— Signori Giurati...

— No, no signori Giurati. Disè cosa volè dir.

— Niente — risponde l'imputato, dopo breve silenzio: e siede.

—

Tredici quesiti furono sottoposti ai giurati — compresi tre per il porto d'armi e due per le minaccie. Il verdetto affermò l'intenzione omicida e la premeditazione, ammise la provocazione grave e la semi irresponsabilità.

In seguito a questo verdetto, il Raspelli fu condannato a sedici anni e un mese di reclusione e due anni di sorveglianza.

PARRICIDIO.

Costituita la Giuria, ed elettosi dalla medesima a presidente il sig. Astolfoni Alessandro, il Presidente domanda all'accusato le sue generalità:

— Come vi chiamate?
— Sguerzi.
— Il vostro nome?
— Antonio.
— Vostro padre è vivo?
— L'è morto, se no...
— Se no che cosa?
— Se no non avrebbero imputato me.
— E vostra madre è viva?
— Credo de sì se non è mancata dopo che sono in carcere!

L'accusato è nativo di Castelnuovo e dimorante in Valeriano. Ha 38 anni. Capelli nerissimi, corti. Baffi corti, ispidi. Mento rasato. Occhi piccoli, neri, strani: che sembrano talora lampeggianti d'intelligenza e talora semispenti. Quella dello Sguerzi la si direbbe una faccia strapiombata, per usare una frase da muratore, poichè egli è muratore. A volte, infatti, egli sembra affetto da strabismo; e pare che il lato sinistro del volto sia quasi più lungo del lato destro per modo che tutti i lineamenti si dispongono in linea obliqua. Sta egli inquieto, nella gabbia: batte le dita della sinistra sul pugno destro chiuso o sulla palma della mano destra semiaperta; sovrappone la gamba destra sulla sinistra; alza lo sguardo al soffitto o lo fissa in volto ai giurati; si gratta il capo: non ha minuto di requie.

L'atto di accusa, riassunto in due parole, stabilisce questo: che lo Sguerzi Antonio la sera del 4 marzo anno spirante, rincasato un po' bevuto, ebbe ad altercare col padre suo che lo rimproverava di condur vita dissipata, e preso un pie' di sèdia con quello assestò un colpo alla testa del povero vecchio e lo stese a terra privo di sensi.

Il quattro marzo, il ferito spirava.

Sostenne lo snaturato figlio di non aver dato al padre che uno spintone, perchè impedivagli di avvicinarsi al fuoco; e che il vecchio, cadendo, battè del capo sur uno spigolo del focolare, onde la ferita e la successiva morte. Ma la stessa madre di lui, tratto in arresto nel giorno due, e sua moglie e sua figlia lo smentirono, asserendo essere state presenti quando percosse il proprio genitore.

Il dibattimento contro lo Sguerzi era incominciato nel 7 luglio passato: ma allora, sopra istanza del P. M. la Corte deliberò rinviarlo a tempo indeterminato, incaricando i dottori cav. Fabio Celotti e Papinio Pennato di studiare il *soggetto* e rispondere ai due quesiti: quale era lo stato di mente dell'accusato nel primo marzo 1891 e precisamente nel momento del fatto, avendo presente ch'egli aveva bevuto circa un litro di vino; quale è lo stato di mente attuale dell'accusato medesimo.

Entrano i periti e circa venticinque testimoni. Lo Sguerzi ride di quel losco suo riso in faccia al dott. Patrignani. Fra i testimoni, vi son cinque detenuti: alcuni, vecchie conoscenze del pubblico che frequenta le Assise: Vidoni Lorenzo, Vidoni Domenico, Orsaria Leonardo — quasi mezzo secolo di reclusione, fra tutti e tre!

Fatti i soliti avvertimenti ai testimoni e prestatosi dai periti dott: Patrignani Alfredo, Papinio Pennato e prof. Tomassia il giuramento di legge; viene l'interrogatorio.

— Voi sapete — dice il Presidente allo Sguerzi — voi sapete la causa per la quale siete in accusa. Ditemi tutto quello che credete di dire.

— Mi dica dove devo cominciare....

— Cominciate dove volete!

— Ma... non so...

— Raccontate tutto, insomma!

— Bene, io... — comincia con voce bassa l'accusato.

— Più forte, sapete; più forte.

— Sissignor. In quel giorno era festa. Al mattino mi sono alzato un po' tardi. Mi sono andato in paese a Valeriano per andar a messa. Prima entrai in una bottega a bère un bicchier di vermut o acquavita: non so cosa sia stato. Poi andai alla messa. Dopo all'osteria di Cicuto Antonio a giocare alle boccie. So che tanti poi dirlo di quelli che conoscono meglio di me, io la mia mente è sempre confusa e debole, anche per esser qualche volta oltraggiato da qualche persona...

Notiamo, come del resto i lettori avranno capito, che lo Sguerzi finge di essere od è scemo di mente o pazzo — udremo le conclusioni peritali; e che, per ogni buon conto, fu posto a lui dinanzi, fuor della gabbia, un carabiniere colla baionetta inastata.

Difensore dello Sguerzi è l'avvocato Vittorio Gosetti, che assunse la difesa all'ultimo momento, per essere assente l'avv. Caratti.

Ed ora continuiamo a riferire le parole dello Sguerzi.

— Istessamente giuocavo. Io sono un po' troppo sincero e libero, i miei compagni dicevano: Vedemo de confusionarlo che dopo anche se vince gli diremo che ha perduto che lui non sa niente. Dopo mezzogiorno sono partito e sono andato per andar contro casa...

Qui tace alquanto, le mani appese alla sbarra. Poi riprende:

— Prima di sortire dal paese c'era tanta gente che era festa e giuocavano alle boccie per la strada. Mi sono fermato anche io. Poi la mia mente non era capace di comprendere come e cosa. Come mi sono trovato a casa non posso dire perchè la mia mente non può distinguere. Mi par di aver visto mia madre e una putela in casa. Poi mi sono trovato a essere partendo dalla casa dei miei genitori su per andare alla casa De Franceschi come si va la sera a passar l'ora.

Stetti qualche tempo che dopo vanno a dormire e ritornai a casa mia dai miei genitori a dormire anche io.

Quando si è a casa là non si sente una voce neanche di una mosca. Là tutti a dormire. Vado anche io, e nel domattina ero a letto. Tanto è vero che i carabinieri mi trovarono a letto. Erano stati i medici, il parroco e io non avevo nulla sentito perchè le mia mente non era capace di sapere nulla. Che se avevo fatto o sapevo di avere fatto quella cosa, restavo dalla famiglia De Franceschi

E narra di aver udito una voce fuori, sulla porta della sua camera:

— E che el gàbia da aver fatto mal solo?

— Poi — continua — l'aggiunto munipale, entra mi dà bon giorno e rispondo anch'io. Poi dice, senza che nessuno apri bocca: — Quella spinta — dice — ho paura — dice — che sia la morte di vostro padre — dice — se però succede... — Proprio tale e quale.

Per l'intelligenza delle quali parole avvertiremo che negli interrogatori scritti è registrato avere lo Sguerzi affermato che diede una spinta al padre: questi cadde e battè colla testa contro il focolaio, come narrasi più sopra: la perizia medica invece sostiene che trattasi proprio d'una legnata, donde avvenne frattura del cranio e successiva morte.

Quando si alzò l'Antonio Sguerzi dal letto, era presente sua madre. Egli disse:

— A momenti, non posso nemmeno stare in piedi.

— Eh sfido mi! — rispose la donna. — Con queste belle robe!

Continua la narrazione dello Sguerzi,

— I carabinieri mi dissero: — Bi ogna che tu vegni con noi. — Ed io dico: — Perchè? voglio saperlo. — E l'aggiunto municipale mi disse: — Mi hai pur detto così che hai dato una spinta a tuo padre? — Ed io:

— Ma l'ho detto io o l'avete detto voi? — gli domando. Quando i carabinieri mi hanno ligato, mia madre dice: — Lasciate mio figlio, che lui non ha fatto niente. — Dunque così: che essi dovevano sapere meglio di me che erano sinceri. Dopo il brigadiere e i carabinieri vanno in cerca di un pezzo di legno, che non so dove l'hanno trovato. Lì c'era il Pretore coi suoi scrivani e m'ha interrogato. Bene, io risposi di quanto la mia mente si ricordava che quel che ho in mente ho anche sulla lingua. Non sono mai stato in carcere, altro che una volta per testimonio. Perchè io ho sempre trattato con rispetto mio padre. Che io teneva la diritta e lui buttava in storto e non ascoltava i consigli della famiglia.

Dopo, l'accusato fa la sua biografia: lavorò come un cane sempre, fin da ragazzo, portando tutti i guadagni in casa. Si è ammogliato come volevano i suoi genitori: ha sempre voluto bene alla famiglia; ha sempre lavorato, fino a due tre anni fa, ch'ebbe una malattia, dopo la quale è *rimasto privo anche il cervello di un po' di sentimento.* Quando ritornò dall'estero dopo la malattia, *non si riconoscevano più neanche i muri. A mi mi dispiace per quei tre putei se avessèro da soffrire...*

— Mia moglie, che è sempre mia moglie, perchè... — è inutile, se nissun andava a prenderla a casa, ella no la vignava sola... — ride; poi tace.

— Volete dir qualcosaltro?

Egli si passa la mano sulla fronte: poi continua il suo racconto, vagando di palo in frasca.

Quando ha finito, il Presidente gli domanda:

— Ma non sapete proprio nulla. Chi è stato?

— Eh se sapessi! se sapessi questo cose, le direi.

Leggonsi gli interrogatori.

In uno di essi è scritto:

— La mia mente — è inzucchita, un pò di confusione. I sentimenti si confondono. La lingua parla, ma il sentimento non distingue.

Quando gli dissero che suo padre era morto, egli rispose indifferente:

— Io sto peggio di lui.

Nell'ultimo interrogatorio, del 25 marzo dice:

— Non posso escludere di averlo (suo padre) percosso, come dice mia figlia.

Il prof. Tamassia domanda se in quel giorno ebbe visioni di bestie, spiriti.

— Nossignor.

(Continua).

Teatro Minerva.

Questa sera alle ore 8, prima rappresentazione dell'opera buffa in 3 atti *Il babeo e l'Intrigante*, musica del m.o cav. Scarria.

Quanto prima serata d'onore dell'artista sig. Arturo Stravolo con il debutto dell'artista signora *Hilka Hejos.*

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte:
di *Cotterli Paolo* e *Bortolussi Elisa.*
Petoello Mario L. 1.
In morte di *Marcuzzi Luigi.*
Famiglia Tellini L. 1.

Ringraziamento.

La famiglia del compianto *Cotterli Paolo*, riconoscente per la vera dimostrazione di affetto quale riuscirono i funebri di lui, commossa ringrazia tutti i pietosi che vi parteciparono.

Udine, 17 dicembre.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Diffida.

Il sottoscritto fa noto, che d'ora in poi non si tiene responsabile dei debiti che avesse ad incontrare il di lui figlio Eliseo.

Valeriano, 16 dicembre 1891.

Pietro Cominotti

Un curioso giudizio legale.

La qualifica di un «socialista» applicata a torto a una persona, costituisce un'offesa? Questa curiosa questione fu proposta dinanzi al tribunale correzionale di Elberfeld.

Avendo due membri d'una Società d'antichi militari, in una birreria di Nieder-Wermelskirchen, invitato gli avventori ad ascriversi nella detta Società, uno dei presenti nella gran sala gridò loro in aria sdegnosa: «Nella vostra associazione siete tutti socialisti!» Invitato a giustificare tale asserzione, egli non potè farlo e fu allora denunziato per ingiuria contro i membri della Società.

Il tribunale di Elberfeld riconobbe il fondamento della querela e condannò l'imputato a 90 marchi di multa.

Notizie telegrafiche.

Posizione difficile in Africa.

Roma, 17. L'on. Antonelli scrive alla *Riforma* una lettera affermando troppo ottimiste le notizie circa l'incontro del generale Gandolfi coi capi tigrini. Dice che questi fecero aspettare Gandolfi ben 7 giorni e che il Comando della Colonia dette molti doni e molti talleri ai capi tigrini, mentre questi dettero a Gandolfi solo una camicia di seta e il titolo di ras che non avevano diritto di dare.

Nota ancora che il contratto stipulato sul confine del Mareb è nullo.

Dice che Menelick è ostile all'Italia, e non volle ricevere Traversi, mentre mandò dei leoni in dono alla Francia.

Menelick ai primi di gennaio sarà a Burmida a chiamarvi a conferenza i capi Tigrini.

Antonelli conclude che la posizione dell'Italia in Africa è difficile.

Tre arciduchi colpiti da influenza.

Vienna, 17. L'Arciduca Ernesto, fratello dei defunti Arciduchi Enrico e Sigismondo, è caduto ammalato con sintomi febbrili. Egli passò la notte inquieta.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

AVVISO.

Presso i Parrucchieri - Profumieri **LANG** e **DEL NEGRO** in via Rialto di fronte all'Albergo Croce di Malta, trovasi un grande deposito di Profumerie ritirate dal negozio in via Mercatovecchio, già ditta Clain.

Avvertono d'essere forniti anche delle pregiate Tinture Sig.a **S. A. Allen** — **Melrose** — **Flor di Mazzo di Nozze** — **Ristoratore Grassi** — **Rossetters.**

A Quattro Estrazioni

in ciascuna delle quali vengono sorteggiato più di

Settemila Vincite

da L. **200,000** o **100,000** - 10,000 5,000 - 1,000 - 750 ecc., si concorre mediante l'acquisto di Biglietti della Grande.

Lotteria Nazionale di PALERMO

I Biglietti portano il solo numero progres ivo senza Serie o Categoria e costano **UNA** lira ogni numero.

Un numero vince L. **100,000** al 31 Dicembre corrente.

Continua a concorrere alle Estrazioni successive colla certezza di poter vincere altre L. **400,000** entro il prossimo anno 1892

I biglietti ancora disponibili si trovano in vendita presso la Banca **Fratelli Casareto di F.co** Via Carlo Felice, 10, GENOVA e presso i principali Banchieri e Cambio Valute nel Regno.

3.

Regali per le Feste di Natale

e Capo d'Anno

Rese franche a domicilio in Città ovvero alla Staz. Ferr. in Udine.

Cassette cont.	2	bott.	L.	3
»	»	4	»	»	6
»	»	6	»	»	9
»	»	12	»	»	18

A SCELTA

fra le seguenti qualità di bottiglie: Moscato d'Asti, Barbera, Grignolino, Bracchetto, Lambrusco, Vermouth, Cipro e Samos.

(Altre qualità a prezzi da convenirsi).

Rese franche a domicilio in Città ovvero alla Staz. Ferr. di Udine.

Rivolgersi alla **Bottiglieria Jacuzzi, Vie Cavour, Udine.**

LUIGI ZANNONI

UDINE **TRIESTE**

V. *Savorgnana n. 14* *Piazza della Borsa n. 10*

Ricca Esposizione per la Vendita-Scambio

di

Pianoforti, Organi

ed Armonium.

RAPPRESENTANZA

delle

Primarie fabbriche di tutti i paesi

NOLEGGIO,

accordature, riparazioni.

PRESSO

LA

PREMIATA OFFICINA MECCANICA

FRATELLI ZANNONI

Udine — via Aquileja N. 9 — Udine

trovasi un completo assortimento di macchine da cucire a mano ed a pedale delle migliori fabbriche germaniche ultimi sistemi ed a prezzi da non temere concorrenza.

Specialità **PHOENIX** Specialità

Macchina a pedale senza navetta la migliore che si conosca — lavorando tanto per uso famiglia come per sarto e calzolajo.

Si assume qualunque lavoro di riparazione a prezzi modicissimi.

DENTI

o dentiere applicate dal dentista TOSO ODOARDO via Paolo Sarpi Udine n.8.

Sig. A. MADDALOZZO Chimico Farmacis.

Meduno (Spilimbergo).

Con somma compiacenza, debbo farle noto che da più tempo somministro il suo **Elisire Malato Ferro con China e Rabarbaro** al miei clienti e di averlo trovato efficacissimo *nelle inappetenze, nelle affezioni intestinali ed emorroidarie, nell'Anemia, nella gracilità e pallidezza dei bambini.*

Riverendola distintamente

Dott. Prof. G. Bandiera
medico municipale
in Palermo

Deposito in tutte le principali farmacie del Regno.

Per la Provincia: Farmacia Filippuzz - Girolami, Udine; farmacia Alessi, Udine; Latisana farmacia Tavani.

Premiata e Privilegiata Fabbrica Cappelli

ANTONIO FANNA

VIA CAVOUR — UDINE

al servizio di Sua Maestà il Re.

Ricco assortimento cappelli da uomo delle rinomate fabbriche Rosè e Spencer di Londra e Borsalino di Milano.

Unico ed esclusivo deposito della celebre casa Johnson e Comp di Londra.

Specialità Cilindri in seta delle fabbriche Pogliani di Milano e Johnson di Londra.

Ad evitare contraffazioni ogni cappello porta il timbro originale della fabbrica.

Grandioso assortimento cappelli flessibili di propria fabbricazione.

Svariato e ricco assortimento cappelli di feltro per Signore e Signorine delle più rinomate fabbriche nazionali ed estere. Modelli di tutta novità su cui si assumono commissioni.

Si riducono feltri alle forme più moderne.

MODICITÀ NEI PREZZI.

È ASSICURATO

CHE

mediante l'impiego di L. 62.50

che in ogni caso non possono mai andar perdute, si concorre a vincite importanti per il valore complessivo di

L. 1,350,000

Basta fare sollecitamente acquisto dalla **Banca Nazionale**, o dalla **Banca Fr.lli Casareto di Franc.** Via Carlo Felice, 10, GENOVA, di gruppi da cinque obbligazioni del prestito a premi

Bevilacqua La Masa

Prossima estrazione

31 DICEMBRE CORR.

3.

CANELOTTO ANTONIO

Oste in Udine

insegna AL DUILIO, via Grazzano, casa Fabris n. 9

Avvisa i Cittadini e Provinciali che tiene in vendita vini sceltissimi delle provenienze seguenti:

Bianco Ronchi di Buttrio	L.	0.70
Nero di Centa d'Albana	»	1.00
Idem	»	0.60

Vino in bottiglia per ammalati e convalescenti — Cibarie in sorte a prezzi modicissimi.

Se necessitate di qualsiasi Articolo da confezionarsi in Pellicceria, rivolgetevi solamente a chi può garantirvi in tutto e per tutto, e dove trovate unito: Provetto pellicciaio -- Pelli d'ogni genere -- Laboratorio Pelliceria -- Laboratorio Sartoria -- Deposito stoffe per pelliccie -- Sarte tagliatore e lavoranti distinti, e non a chi è mancante dell'elemento più necessario, cioè del Pellicciaio.

Indirizzo:

Pietro Marchesi succ. Barbaro Mercatovecchio N. 2 vicino al Caffè Nuovo e Rea Giuseppe -- Mercatovecchio -- Udine.

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'Ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldorseste Street. **LE INSERZIONI**

OCCASIONE ECCEZIONALE

La Casa sottoscritta, incaricata della liquidazione di una partita di merci di seta, per conto di una Casa estera, spedisce franco di porto in tutto il Regno, contro invio antecipato dell'importo:

1 Magnifica coperta orientale di seta M. 1.35 × 1.90 per sole L. 4.80
1 Magnifica sottana orientale di seta alta M. 1.10 per sole » 4 65
1 Ricchissimo paneggiamento, completo per finestra, orientale di seta, alto M. 4 in tutto M. 11 per sole » 23.75

Restituzione del denaro ai non soddisfatti.

Lettere e vaglia alla Casa:

F. PITTONI
Milano, Via Chiaravalle, N. 1.

ANNO VI. 25 000 ABBONATI
GIORNALE PER TUTTI
Monitore della vita pratica

OGNI NUMERO CONTIENE: **Articoli d'argomento vario — Racconti e Novelle — Economia ed Igiene Domestica — Piccole Industrie Casalinghe — Utili insegnamenti d'ogni maniera e di Industrie affatto nuove in Italia — Notizie Scientifiche e Varie — Note Agrarie — Orticoltura e Floricoltura — Mode e Lavori Femminili — Assicurazioni — Estrazioni — Borse e Mercati — Gara degli Indovini — Scacchi — Risposte gratuite agli Associati a domande di qualunque argomento — Domande ed Offerte,** rubrica per gli Abbonati per domandare ed offrire qualunque cosa, **ecc., ecc.**

PREZZI D'ABBONAMENTO
CON I PREMI PIÙ SOTTO DESCRITTI
ITALIA — Anno L. 10. Sem. L. 5,25
ESTERO (Un. Post.) — » 14. » » 7,25

E' aperta l'associazione all'annata 6.ª di questo importantissimo e utilissimo giornale, che esce in Milano (36, Corso S. Celso) ogni Domenica, contenendo in ogni numero la materia d'un grosso fascicolo di 16 pagine. Sei anni di florida vita, rendono superflua ogni raccomandazione pel GIORNALE PER TUTTI, che gode ormai la generale fiducia.

IL GIORNALE PER TUTTI offre, sotto forma di attraente volgarizzazione, il mezzo pratico di seguire il progresso industriale, commerciale, economico, scientifico e letterario italiano e straniero, in tutto ciò che presentano di più importante e di più utile a sapersi.

IL GIORNALE PER TUTTI giustifica il suo titolo col valore reale de' suoi articoli, la loro varietà, il loro interesse, la competenza dei suoi collaboratori. Esso è fatto per ogni classe di pubblico.

IL GIORNALE PER TUTTI è il giornale di tutta la famiglia: il padre e il figlio, la madre e la giovinetta, a fianco d'una lettura che loro è comune, trovano articoli specialmente interessanti per ognuno di essi. Esso dunque, senza pericolo per alcuno, con frutto per tutti, ottiene accesso e libera accoglienza dovunque.

IL GIORNALE PER TUTTI procura agli Abbonati la facilità di aver gratuitamente campioni, disegni, modelli, ecc., per tutti i bisogni della vita; offre occasione di procurarsi a prezzi di favore oggetti d'ogni sorta; verifica gratuitamente le cartelle di prestiti e lotterie; procura sovvenzioni, lavori, vende a credito agli Associati, ecc., ecc.

PREMI AGLI ABBONATI

Tutti gli Abbonati ricevono, oltre il GIORNALE PER TUTTI per un anno, anche i seguenti premi, affatto gratuiti, spediti immediatamente, franchi di porto a domicilio:

1. **UN REMONTOIR BISMARCK**, Magnet-sonnen-Uhr, quadrante con 24 ore, (12 antim. e 12 pom.). Il più preciso degli Orologi. Garantito per un anno. Sistema brevettato della imperiale privilegiata ditta Rosenthal (B ev. N. 59017).
2. **UNA CATENA PER OROLOGIO**, inalterabile, con elegante ciondolo.
3. **UN PORTAFOGLIO-AGENDA**, uso pelle segrinée, vero vade-mecum pel 1892, con Calendario, Libro di annotazioni giornaliere, Libro-Cassa, Lapis, ecc.
4. **TRENTA** volumi illus. d'amena lettura (**Battaglia di Benevento, Beatrice Cenci, Disfida di Barletta, Otello, ecc.**)
5. **UN CALENDARIO PERPETUO.**
6. **QUATTRO PREMI** semi-gratuiti o cioè: **Un Regolatore Americano** del valore di L. 20, *per sole L. 10*; — **Un Remontoir d'oro** 18 carati del valore di L. 100, *per sole L. 60*; — **Una Suoneria elettrica**, completa, con pila e filo, del valore di L. 10, *per sole L. 6*; — **Un completo servizio di posateria** per 12 persone, del valore di L. 30, *per sole L. 14*. ☞ Gli Associati non sono obbligati di approfittare dei premi semi-gratuiti. ☞ Per ogni premio semi-gratuito, aggiungere L. 1 per porto d'imballaggio.

☞ Gli Abbonati semestrali hanno diritto soltanto ai premi N. 2, 3, 4 (soli 15 vol.) e 5, il tutto franco di porto, e a 2 premi semi-gratuiti a scelta.

Per abbonarsi spedire l'importo al GIORNALE PER TUTTI, *Corso S. Celso, 36,* Milano, *oppure rivolgersi a tutti gli Uffici Postali del Regno.*

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

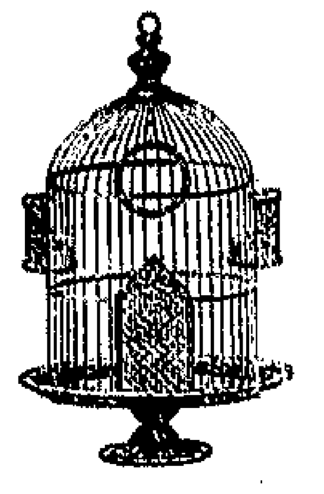
L'acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate ed in (flacons) da L. 2, 1.50, bottiglia da un litro circa a L. 8.50

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano, In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti ad Udine i Sigg.: MASON ENRICO chincaglie e — PETROZZI FRAT' parrucchieri — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO.

Alle *spedizioni per pacco postale aggiungere Cen.7.*

Domenico Bertacconi — Via Mercatovecchio UDINE



Magazzino delle specialità.

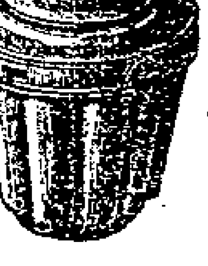
Sonetto classico

Ecco le belle gabbie fatte apposta
Per metter dentro l'uccellin che vola:
Vedendole sì belle, si consola
La dama, il vagheggin, la faccia tosta

Sicuro di piacer, faccio proposta
A tutti d'acquistarne anche una sola,
Nè voglio a persuader, spender parola.
Chè spander fiato è una fatica e costa

Venite, su venite tutti quanti
Che in casa mantenete gli uccellini
Per rallegrarvi ognor coi loro canti:

Sceglietel.. gabbie tonde, a cestellini:
E quadre ed a casette... Avanti, avanti!..
Prendete voi le gabbie.. a me i quattrini.



Bisogna cercare
anche l'apparenza
oltre la sostanza.

✱

Contar ve vógio proprio un bel casetto,
Che, no l'è vecia, el m'è tocà in 'sti dì..
No fazzo per vantarme: benedetto.

Me ciama dappertutto, e: — venga qui:
Con noi, la venga senza complimenti —
Me dise tutti, co' i me vede mi.

I sa che miscio, ma da senno, i denti;
Che rido e scherzo come un mataran;
Che digo barzaléte, e mai lamenti.

Insoma, vado in casa d'un furlan
E magno e bevo in bona compagnia
Un pranzo... ma co' fiocchi! .. da pievan!

Co' capita i bomboni: — Vossioria
La deve mo' scusar — *me fa' la siora;*
— Roba di casa e non d'offelleria.

Certo l'è buona e cucinata or ora;
Ma senza stampo..; à una polenta... —
— Oh cara Lei.. la prego... la me onora... —

Ma po' ghe osservo che ancùono se stenta
Volendo pur trovar stampi ben fatti
Sior Meni Bertaccin ghe n'ha una brenta.

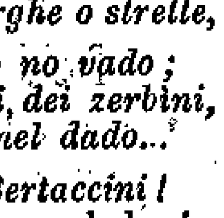
A no' comprarli se xè proprio matti,
Ghe n' è de storti e dritti a figurette,
Da presentar con gnente i più bei piatti...

Per mi... vardè.. queste xè cagnerette,
Alle quali, credémé, no' ghe bado:
Co' le xè bone paste, o larghe o strette,

Mi tanto pel sottil certo no vado;
Ma ben ghe xè, fra i tanti, dei zerbini,
Che difetti i te trova fin nel dado...

Corémo da sior Meni Bertaccini!
L'è quel che bele forme ne pol dar!
L'è quel che vende proprio stampi fini!

IN MERCATOVECCHIO
al
Negozio – Emporio
di
Domenico Bertaccini



Laboratorio Chimico Farmaceutico
DI
FRANCESCO MINISINI UDINE.

Berliner Restitutions Fluid

L'uso di questo fluido è così diffuso, che riesce superflua ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il forcoraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri, e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche. — Guarisce le affezioni reumatiche i dolori articolari di antica data, la debolezza dei reni, visciconi alle gambe, accavalcamenti muscolosi, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

★ Anno XVII - 1892 ★

CORRIERE DELLA SERA
POLITICO QUOTIDIANO DI MILANO

Tiratura Copie 68,000	**MILANO** Anno L. 18 - Sem. L. 9 - Trim. L. 4.50 **NEL REGNO** Anno L. 24 - Sem. L. 12 - Trim. L. 6	Tiratura Copie 68,000

FUORI DEL REGNO AGGIUNGERE LE SPESE POSTALI
(Per le spese di spedizione dei doni straordinari, vedi sotto.)

Dono Straordinario agli Abbonati annui:

L'ITALIA SUPERIORE

Magnifico libro in 8.o grande di 360 pagine su carta di lusso, con **225** incisioni finissime, legato con copertina a colori.

Invece del **LIBRO** si può avere:

Fine di Secoli (XVIII e XIX)

ossia due magnifici fac-simili di grandi acquerelli montati su cartone della misura di centimetri 85 × 60 espressamente eseguiti dallo Stabilimento Borzino.

☞ Gli abbonati annuali fuori di Milano debbono aggiungere **Cent. 60** al prezzo d'abbonamento per l'imballaggio e spedizione del dono. Gli abbonati esteri debbono aggiungere **Lire 1.20.**

Dono agli Abbonati semestrali:

Gli abbonati semestrali **riceveranno in dono uno solo di detti acquerelli**

☞ Gli abbonati fuori di Milano debbono aggiungere Cent. 30 per la spedizione del premio. Gli abbonati esteri, centesimi 60.

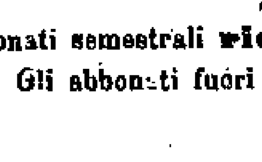
Tutti gli Abbonati ricevono in dono:

L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE

ogni settimana e frequenti **numeri unici** illustrati riccamente.

Dirigere vaglia o lettera raccomandata all'Amministrazione del giornale il CORRIERE DELLA SERA (Via Pietro Verri, N. 14, Milano).

Via Mercato Vecchio N. 25.



Fabbrica e Depositi

Calzature nazionali ed estere di variato assortimento per Uomo, Donna e Ragazzi a prezzi convenientissimi e d'ottima qualità.

Prezzi fissi marcati sulla suola.

Eleganza e Solidità

Giacomo Kirschen
UDINE
Via Mercato Vecchio N. 25

Finezza e Buon Mercato

VENEZIA
Mercerie S. Salvatore 4919-20 — Ponte Rialto 5327 — Merceria dell'orologio 216 — S. Moisè all'Ascenzione 1290.

VICENZA
Via Cavour 2141
TREVISO
Calmaggiore 29

Rappresentante dell'Unione Militare del Presidio di Venezia.
Si ricevono commissioni sopra misura e si eseguiscono con tutta sollecitudine.
Impresa Calzoleria Casa di Pena maschile alla Giudecca in Venezia.

Alla Città di Venezia

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE
Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor Bisleri - Milano.

Padova 9 Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO-CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni
Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth.*

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

Si accettano avvisi commerciali in terza e quarta pagina a prezzi convenienti.

Udine, 1890, Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.